CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 1 - Giovedì 2 novembre 2023

02-NOV-2023
da pag. 31 / foglio 1

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'iniziativa

09277 09277

Operatore meccanico Filippelli all'avvio del corso Confindustria

L'OCCUPAZIONE

È organizzata per il prossimo venerdì 3 novembre, alle 10.30, presso la Sala Conferenza de il Centro per l'impiego a via XXV luglio a Benevento, la presentazione del «Percorso di Istruzione e Formazione professionale di Operatore Meccanico con indirizzo in lavorazione meccanica per asportazione e deformazione» alla presenza dell'Assessore alla Formazione della Regione Campania, Armida Filippelli e del Presidente di Confindustria Benevento Oreste Vigorito. I percorsi di formazione e istruzione professionale IeFP sono dedicati ai ragazzi dai 14 ai 24 anni e hanno lo scopo di contrastare la dispersione scolastica, rafforzando il collegamento tra istruzione, formazione professionale e mondo del lavoro. Ad introdurre i lavori ci sarà Clmentina Donisi, vicepresidente Confindustria Benevento e C.F.O. & HR Director di Cosmind srl. A presentare il corso Bruno Ascione,Scuola La Tecnica. Interverranno Catia De Luca, sicologa ed educatore – Responsabile del corso; Marina Mupo, già Dirigente scolastico – coordinatore del corso. Le aziende aderenti sono Car segnaletica srl, Cosmind srl, Idnamic Italia srl. Nashira hardmetals srl, Powerflex srl, Sapa spa. Le conclusioni della giornata sono affidate ad Armida Filippelli, assessore alla formazione professionale della Regione Campania e Oreste Vigoriro, presidente Confindustria Benevento. Modererà Anna Pezza, direttore Confindustria Benevento.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



02-NOV-2023
da pag. 7 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO CONFERENZA PRESSO IL CENTRO PER L'IMPIEGO DEL PERCORSO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE ORGANIZZATO DA CONFINDUSTRIA

Parte il primo corso di operatore meccanico

09277 09277

BENEVENTO. È organizzata per domani, a partire dalle 10.30, presso la Sala Conferenza de il Centro per l''impiego a via XXV luglio a Benevento, la presentazione del "Percorso di Istruzione e Formazione professionale di Operatore Meccanico con indirizzo in lavorazione meccanica per asportazione e deformazione" alla presenza dell'Assessore alla Formazione della Regione Campania, Armida Filippelli e del Presidente di Confindustria Benevento Oreste Vigorito.
I percorsi di formazione e istruzione professionale IeFP sono dedicati ai ragazzi dai 14 ai 24 anni e hanno lo scopo di contrastare la dispersione scolastica, rafforzando il collegamento tra istruzione, formazione professionale e mondo del lavoro. Si assolve all'istruzione dell'obbligo imparando un lavoro e ottenendo una qualifica professionale direttamente spendibile nel mondo del lavoro in quanto si tratta di percorsi progettati con le aziende. In particolare il percorso scolastico e formativo IeFP Operatore Meccanico è il primo nel suo genere, nato grazie alla collaborazione strategica di Confindustria Benevento e Regione Campania ed attuato da un'agenzia specialistica che ha acquisito un'esperienza in questi corsi.
Al termine del percorso IeFP, secondo i dati delle precedenti edizioni, il 44% dei frequentanti lavora.
L'Iniziativa si inserisce tra i percorsi di istruzione e formazione professionale finanziati dalla Regione Campania con oltre 70 milioni nel triennio 2023/2026.
Il 3 novembre saranno presentate le opportunità offerte dal percorso formativo indirizzato alla figura di operatori meccanici, con uno specifico indirizzo sulle lavorazioni meccaniche, per asportazione e deformazione.
Il profilo specifico è stato definito sulla base delle esigenze delle aziende associate a Confindustria Benevento Sezione Manifattura, Impiantistica, Meccatronica, attraverso un processo di mappatura dei fabbisogni occupazionali e progettato con la Scuola La Tecnica.
Il programma dei lavori prevede: 10.30 saluti istituzionali; 10.40 introduzione ai lavori Clementina Donisi, Vicepresidente Confindustria Benevento e C.F.O. & HR Director di Cosmind srl; 10.50 presentazione del corso "operatore meccanico" a cura di Bruno Ascione - Scuola La Tecnica. Catia De Luca - Psicologa ed educatore – Responsabile del corso. Marina Mupo - già Dirigente scolastico – coordinatore del corso.
Alle 11.00 presentazione delle aziende aderenti: Car segnaletica srl, Cosmind srl, Idnamic Italia srl, Nashira hardmetals srl, Powerflex srl, Sapa spa.
Alle 11.50 le conclusioni affidate ad Armida Filippelli, Assessore alla formazione professionale della Regione Campania e Oreste Vigorito, Presidente Confindustria Benevento. I lavori saranno moderati da Anna Pezza, Direttore Confindustria Benevento.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


Uccisa da una cena al botulino
Studenti intossicati: condanna in appello
Parte il primo corso di operatore meccanico

Superficie 21 %

La politica, lo scenario

(C) Ced Digitale Servizi | 1698910850 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Provincia, risiko alleanze ma si teme lo stop al voto

▶I partiti mettono in conto la modifica in corsa dell'attuale legge elettorale

▶Non decolla l'ipotesi campo largo a sinistra nel centrodestra si punta alla lista unitaria

VERSO IL VOTO

Anna Liberatore

Rinnovo del Consiglio provinciale: consiglieri comunali e sindaci potrebbero tornare al voto il prossimo 20 dicembre. Tra i partiti politici, però, campeggia un mix di scetticismo e cautela. Alleanze, liste e candidati sono in via di definizione. Per molti l'appuntamento sarà congelato per l'entrata in vigore della legge che prevede il ritorno all'elezione diretta del presidente e del consesso. «Se le elezioni si terranno – dichiara il segretario provinciale del Pd, Giovanni Cacciano - faremo la lista nell'ambito del centrosinistra. Il campo largo applicato alle elezioni di secondo grado? La coalizione civico-politica di centrosinistra si misura col voto degli elettori».

GLI SCHIERAMENTI

Il Pd alla Rocca dei Rettori attualmente ha tre consiglieri provinciali, Giuseppe Ruggiero, Raffaele Bonavita, Raffaele De Longis, che «se vorranno potranno certamente ricandidarsi», dice il segretario dei dem sanniti. Un seggio è di Forza Italia ed è occupato da Claudio Cataudo, sindaco di Ceppaloni e vice commissario del partito. In una delle ultime conferenze stampa tenute dagli azzurri aveva annunciato che non si sarebbe ricandidato. Ma chi andrà al suo posto? «Abbiamo già uno zoccolo duro di candidati – spiega il coordinatore provinciale e deputato Francesco Maria Rubano – ma non posso anticipare nulla prima della direzione provinciale. Cataudo non è candidato però sarà il responsabile elettorale di questa competizione. Forza Italia è pronta a fare due liste, ma per strategia aritmetica, per fare in modo che scattino quanti più seggi possibili, sono allo studio delle proiezioni che determineranno se farne una o due». Altri cinque componenti del consiglio provinciale (Antonio Capuano, Umberto Panunzio, Nascenzio Iannace, Nicola De Vizio, Antonello Laudanna) sono espressione di Noi di Centro, il partito politico di Clemente Mastella. «Tutti i consiglieri uscenti sono candidati se lo vorranno – evidenzia il segretario provinciale dei mastelliani, Carmine Agostinelli – La settimana prossima definiremo un po' di cose, posso anticipare che stiamo lavorando alla costruzione di due liste. Parteciperemo in alleanza con "Essere democratici", ma siamo aperti al dialogo con tutti». Quello di "Essere democratici", la costola staccatasi dal Pd con a capo a Raffaele Del Vecchio, è il decimo scranno attualmente occupato alla Rocca dei Rettori da Alfonso Ciervo.



IL CENTRODESTRA

La geografia politica provinciale viene riassunta dal coordinatore provinciale della Lega, Luigi Bocchino, che richiama il centrodestra all'unità: «Alle scorse elezioni, cinque seggi sono andati ai mastelliani, uno a "Essere democratici", tre al Pd, e uno alla lista "Centrodestra unito" che prese 8673 voti eleggendo Cataudo in quota Forza Italia: La Lega all'epoca posizionò cinque candidati che riportarono 2207 voti ponderati, contribuendo per il 26,27%. Riteniamo che questo debba essere lo schema politico anche adesso: un centrodestra unito è in grado di raddoppiare i seggi». Con 63 amministratori tesserati, Fratelli d'Italia presenterà una propria lista ma valuterà se caratterizzarla politicamente. Il senatore Domenico Matera, coordinatore provinciale dei meloniani, è chiaro: «L'alleanza del centrodestra è l'alveo naturale all'interno del quale ci muoviamo ma trattandosi di un sistema proporzionale ma in questo caso si tratta di poco più di una elezione amministrativa locale, dove contano tanti altri fattori oltre a quello squisitamente partitico. Mi spiego meglio. In provincia di Benevento, dove tutti i comuni hanno meno di 15mila abitanti gli amministratori sono stati eletti quasi tutti attraverso liste civiche. Come Fratelli d'Italia abbiamo 63 amministratori locali tesserati e tanti altri simpatizzanti, abbiamo titoli e numeri per presentare una lista ma valuteremo se caratterizzarla politicamente». Italia viva, probabilmente, presenterà qualche candidato ma non presenterà una lista. La decisione ufficiale, però, interverrà solo la settimana prossima dopo la riunione delle segreterie regionale e provinciale. Azione, mentre, comincerà a discuterne dopo il rinnovo del direttivo provinciale previsto per il prossimo 12 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindaci maschi e over 50, nel Sannio solo 3 sotto i 35 e una quota rosa di 29 anni

IL FOCUS

Marianna D'Alessio

L'età media dei sindaci sanniti è di circa 56 anni. Tre sono under 35 e solo una fascia tricolore su 76 comuni - esclusi i due enti commissariati - è donna. È questo in sintesi il quadro anagrafico delle amministrazioni comprese nel territorio provinciale che fornisce la conferma di due evenienze: i giovani vanno via e quelli che restano non partecipano alla vita politica. O perché non vogliono o forse perché sono esclusi o «vinti» dalla classe dirigente esistente.

I DATI

I sindaci più giovani della provincia sono Francesco Maria Rubano deputato e primo cittadino di Puglianello, 35 anni, Andrea Giallonardo fascia tricolore di Castelfranco in Miscano, 35 anni come il collega. E infine Angela Martignetti, 29 anni, la più giovane amministratrice e unica donna sindaco del Sannio, a capo dell'amministrazione di San Martino Sannita. Ad aver superato da poco il giro di boa dei 35 c'è poi Salvatore Mazzone, classe 1987, sindaco di Pietrelcina. A seguire, ci sono il primo cittadino di Sant'Arcangelo Trimonte Rocco Rossetti, 39 anni, e il sindaco di Apollosa Danilo Parente, 40 anni. Solo 6 primi cittadini su 76 rientrano nei 40 anni, di questi una sola under 30 Angela Martignetti che così racconta com'è cominciata la sua avventura politica: «La prima volta sono stata eletta nel 2019. Fino al 2021 ho ricoperto la carica di assessore. Già in quel primo mandato - spiega - cercai di coinvolgere i giovani». Nel giugno 2022, alle elezioni Martignetti si candida sindaco e vince: «La mia candidatura è nata dal basso - spiega -. Nel 2021 Angelo Ciampi allora sindaco si dimise, il comune fu commissariato e nel giugno 2022 ci furono le elezioni. Durante quel lasso di tempo ho raccolto tanti attestati di stima. Insieme a due componenti della precedente amministrazione, Raffaele Spagnuolo oggi vicesindaco, e il presidente del consiglio comunale, Francesco Salerno, abbiamo costituito una nuova lista e abbiamo vinto. L'età media della mia amministrazione è 27 anni. In giunta ci sono quelli con più esperienza. Nel Consiglio comunale molti trentenni, il più giovane è Carmine Bosco 26 anni. Certo - ammette - non è stato semplice trovare giovani che volevano impegnarsi per le amministrative. Il sostegno esterno però l'ho sempre avvertito». A San Martino detiene il primato di essere la prima donna sindaco e la prima così giovane: «Sicuramente è stato un risultato inaspettato - ammette -. Essere giovane è un valore aggiunto. Ho più tempo da dedicare, più energia. Essere donna forse mi ha consentito di affrontare problematiche con più empatia. Ad ogni modo - chiarisce - credo che affrontare i compiti da sindaco sia difficile indipendentemente dall'essere uomo o donna. Sicuramente ciò che fa la differenza sono i principi e i valori che "il politico" mette in campo».

L'ETÀ DEI SINDACI DEL SANNIO

Airola	Vincenzo Falzarano	70	Moiano	Giacomo Buonanno	52
Amorosi	Carmine Cacchillo	59	Molinara	Giuseppe Addabbo	47
Apice	Angelo Pepe	67	Montefalcone di Val Fortore	Michele Leonardo Sacchetti	60
Apollosa	Danilo Parente	40	Montesarchio	Carmelo Sandomenico	66
Arpaia	Pasquale Fucci	59	Morcone	Luigino Ciarlo	47
Arpaise	Vincenzo Forni Rossi	62	Paduli	Domenico Vessichelli	56
Baselice	Lucio Ferella	43	Pago Veiano	Mauro De Ieso	55
BENEVENTO	Mario Clemente Mastella	76	Pannarano	Enzo Pacca	63
Bonea	Giampietro Roviezzo	42	Paolisi	Umberto Maietta	45
Bucciano	Pasquale Matera	53	Paupisi	Antonio Coletta	64
Buonalbergo	Michele Gambarota	53	Pesco Sannita	Nicola Gentile	66
Calvi	Armando Rocco	49	Pietraroja	Angelo Pietro Torrillo	44
Campolattaro	Simone Paglia	43	Pietrelcina	Salvatore Mazzone	36
Campoli del Monte Taburno	Tommaso Nicola Grasso	55	Ponte	Antonio Caporaso	47
Casalduni	Pasquale Iacovella	47	Pontelandolfo	Ovidio Valerio Testa	45
Castelfranco in Miscano	Andrea Giallonardo	35	Puglianello	Francesco Maria Rubano	35
Castelpagano	Giuseppe Bozzuto	64	Reino	Antonio Calzone	67
Castelpoto	Vito Fusco	51	San Bartolomeo in Galdo	Carmine Agostinelli	47
Castelvenere	Alessandro Di Santo	66	San Giorgio del Sannio	Patrizia Vicari*	
Castelvetere in Val Fortore	Gianfranco Mottola	60	San Giorgio La Molara	Nicola De Vizio	67
Cautano	Alessandro Gisoldi	57	San Leucio del Sannio	Nascenzio Iannace	57
Ceppaloni	Claudio Cataudo	54	San Lorenzello Antimo	Lavorgna	67
Cerreto Sannita	Giovanni Parente	67	San Lorenzo Maggiore	Carlo Giuseppe Iannotti	60
Circello	Giancladio Golia	47	San Lupo	Franco Vincenzo Valente	68
Colle Sannita	Michele Iapozzuto	55	San Marco dei Cavoti	Angelo Marino	64
Cusano Mutri	Giuseppe Maria Maturo	57	San Martino Sannita	Angela Martignetti	29
Dugenta	Clemente Di Cerbo	59	San Nazzaro	Giovanni Tommaso Manganiello	43
Durazzano	Alessandro Crisci	63	San Nicola Manfredi	Arturo Leone Vernillo	42
Faicchio	Nino Lombardi	59	San Salvatore Telesino	Fabio Massimo Leucio Romano	58
Foglianise	Giovanni Mastrocinque	73	Sant'Agata de' Goti	Salvatore Riccio	62
Foiano di Val Fortore	Giuseppe Antonio Ruggiero	49	Sant'Angelo a Cupolo	Diego Cataffo	51
Forchia	Pino Papa	59	Sant'Arcangelo Trimonte	Rocco Rossetti	39
Fragneto l'Abate	Armando Marrone	56	Santa Croce del Sannio	Antonio Zeoli	58
Fragneto Monforte	Luigi Facchino	44	Sassinoro	Luca Apollonio	40
Frasso Telesino	Pasquale Viscusi	51	Solopaca	Pompilio Forgione	70
Ginestra degli Schiavoni	Edi Barile	48	Telese Terme	Giovanni Caporaso	57
Guardia Sanframondi	Raffaele Di Lonardo	64	Tocco Caudio	Gennaro Caporaso	47
Limatola	Domenico Parisi	41	Torrecuso	Mario La Montagna*	
Melizzano	Rossano Libero Insogna	66	Vitulano	Raffaele Scarinzi	60

*Commissario Prefettizio

WITHUB

Studenti intossicati: fu monossido di carbonio



LA SENTENZA

Enrico Marra

La Corte di Appello di Napoli, riformando la decisione del Tribunale di Benevento, che l'aveva assolta, ha condannato nello scorso luglio a 6 mesi, pena sospesa, per lesioni colpose Gina Pompea Faraonio 52 anni, legale rappresentante della società che gestiva i locali dell'ex cinema San Marco, dove si registrò l'intossicazione da monossido di carbonio per numerosi studenti (era il 20 gennaio 2016), che presero parte ad una conferenza nell'ambito del Festival filosofico. Faraonio dovrà anche risarcire le numerose parti civili. Ora la presidente del collegio giudicante Maria Francica, ha depositato la motivazione della condanna. Elemento determinante si legge nella motivazione è stata la relazione dei vigili del fuoco che successivamente alla sera delle intossicazioni, ricrearono il 25 gennaio 2016 condizioni simili a quelle accertate al momento dei fatti, con l'accensione dell'impianto di riscaldamento circa un'ora prima dei rilievi, e la chiusura delle porte di accesso e di areazione. In quella occasione i rilievi strumentali evidenziarono la presenza nei locali di monossido di carbonio in concentrazione superiore alla soglia di rilevanza, con un incremento nella vicinanza dei locali dove era la caldaia dell'impianto di riscaldamento. La difesa dell'imputata - affidata ai legali Dario Vannetiello e Angelo Leone - ha sostenuto che Faraonio fosse in regola con la manutenzione della caldaia. Si è deciso così durante il processo di ascoltare il tecnico che eseguì le verifiche. Le dichiarazioni rilasciate durante l'interrogatorio in videoconferenza da Paolo Messina, attualmente detenuto per omicidio, non sono state ritenute «attendibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRASSI

Se a San Martino Sannita un sindaco giovane è un inedito, a Puglianello invece è prassi consolidata. A confermarlo il primo cittadino e deputato Francesco Maria Rubano: «Puglianello ha sempre avuto sindaci giovani fin dal 1948, anno in cui divenne comune autonomo. Questa è la dimostrazione che si tratta di un comune in cui è stata sempre promossa la cultura della formazione politica. Io sono stato eletto nel 2019. A 31 anni ero il sindaco eletto più giovane in quella tornata elettorale. Prima ancora nel 2017 ero stato eletto vicepresidente della Provincia». Per quanto riguarda la sua squadra amministrativa commenta: «È stato facile coinvolgere giovani. Era da tempo che vivevo la comunità in tutte le sfaccettature». E sul dato anagrafico dei sindaci della provincia, tendenzialmente alto, rileva: «È il sintomo di un'incrostazione di potere da parte dei primi cittadini che per anni sono stati l'unico riferimento politico e vogliono rimanere tali, in maniera esclusiva. Probabilmente, la mia elezione alla Camera dei Deputati, a 34 anni, rappresenta un'inversione di tendenza». A completare la triade dei più giovani amministratori della provincia c'è il sindaco di Castelfranco in Miscano Andrea Giallonardo, eletto nel 2020 a 32 anni: «Abbiamo vinto contro l'amministrazione uscente col 70% dei consensi, perché siamo riusciti a intercettare la voglia di mettersi in gioco da parte dei giovani. C'era la voglia di creare le condizioni per restare in paese. Castelfranco rispetto ad altri piccoli centri, può contare sul settore agricolo che è ancora molto forte. Tanti giovani vanno via, ma molti restano e lavorano nelle aziende di famiglia. È un bel segnale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

IL PROVVEDIMENTO

Decreto Sud, primo sì Zes unica dal 2024 e più poteri al governo

(C) Ced Digital e Servizi | 1658910960 | 93.36.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

▶Dopo il via libera della Camera il testo passa al Senato: va convertito entro 18 giorni

▶Il ministro Fitto: assunzioni e norme celeri L'opposizione: «È la tomba del Mezzogiorno»

Nando Santonastaso

«Il provvedimento rappresenta un importante risultato, a conferma di quanto il Mezzogiorno d'Italia sia una priorità del governo». Il ministro per gli Affari europei, il Sud, il Pnrr e le politiche di coesione, Raffaele Fitto, esprime così la soddisfazione per il via libera della Camera (184 sì, 106 no, 2 astenuti) al Decreto Sud di cui è stato il principale ispiratore. Il provvedimento, nel quale sono state inserite anche misure per la gestione dei Centri di prima accoglienza per gli immigrati, passa ora al Senato che dovrà licenziarlo entro il 18 novembre, completando l'iter della conversione in legge. Zes unica per tutto il Mezzogiorno, nuova strategia per le Aree Interne, stretta sulle Regioni per la spesa delle risorse del Fondo Sviluppo Coesione e circa 2.200 nuove assunzioni concorsuali, in gran parte per i Comuni, i punti più significativi del testo che recepisce anche gli emendamenti per il nuovo aeroporto di Agrigento e il superamento degli svantaggi dell'insularità per Sicilia e Sardegna. Scontata l'approvazione dopo il voto di fiducia deciso dal governo ma il dibattito che la precede è a dir poco vivace, con un nutrito botta e risposta tra opposizioni e maggioranza.

LO SCONTRO

Fitto risponde a molte delle perplessità sollevate dalla minoranza anche in Commissione. Come a proposito del rischio con il Decreto di scoraggiare gli investimenti nel Sud appena rilanciati dalle Zes: «Ma questa è esattamente la situazione attuale che il governo invece intende ribaltare», spiega. E puntualizza: «In particolare viene assicurato il maggiore coordinamento tra le risorse europee e nazionali della coesione e quelle del Pnrr, e rafforzata l'efficienza dell'uso delle risorse del Fondo Sviluppo Coesione attraverso la conclusione di accordi tra il governo e le amministrazioni locali, tra l'altro già avviati nelle scorse settimane con le Regioni Liguria e Marche, e che proseguiranno con ogni singola regione, con una definizione ben precisa degli interventi previsti in base ad un cronoprogramma concordato». La Zes unica, inoltre, risponde per il ministro alla nuova centralità del Sud in chiave euromediterranea e permetterà «eguali chance di sviluppo a tutte le imprese insediate nel Sud, o che in esso volessero insediarsi, estendendo le medesime semplificazioni e prevedendo il medesimo credito d'imposta per investimenti riconosciuto alle imprese operanti nel territorio delle otto Zes». Confermato altresì che on ci sarà alcun vuoto di potere nel passaggio dai Commissari alle Struttura di missione prevista a Palazzo Chigi nel 2024 per la gestione della Zes unica: «Le attuali Strutture di supporto degli otto Commissari continueranno a svolgere le proprie attività fino a quando non sarà pienamente operativa la Struttura di missione, evitando in tal modo ogni interruzione relativamente alle attività in corso», dice Fitto senza sbilanciarsi su una data approssimativa. Difficile immaginare che il nuovo scenario si aprirà a gennaio, molto più probabile che se ne riparli in primavera. Molte le critiche delle opposizioni che vanno all'attacco e parlano di "tomba per il Mezzogiorno". Dura l'ex ministra per il Sud e presidente di Azione Mara Carfagna, mentre secondo Marco Grimaldi di Alleanza Verdi Sinistra «con questo decreto appare in maniera plastica l'idea di Stato di questo governo che regala l'autonomia differenziata al Nord e commissaria il Sud». Marco Sarracino del Pd ironizza sulla presenza delle norme sugli immigrati nel Decreto («Ma l'avete scritto a Pontida? Che c'entra con il Sud?») mentre Daniela Torto (M5s) spara ad alzo zero contro il provvedimento «che ucciderà il Sud e in particolare le piccole e medie imprese» mentre l'altro giorno il presidente della Federazione dei Consorzi Industriali Antonio Visconti aveva parlato della decisione del governo sulla Zes unica come di "uno schiaffo ai territori" e della cancellazione di fatto del ruolo dei Consorzi. Altrettanto vivace la replica della maggioranza. Per Mauro D'Attis di Forza Italia «il decreto è un passo in avanti verso lo sviluppo del Mezzogiorno, ma soprattutto è un provvedimento straordinario perché istituisce l'area Zes più grande d'Europa». Nessun problema, aggiunge il deputato pugliese, sulla copertura del credito d'imposta destinato alla Zes unica: «Se dovessimo tornare in aula da qui a qualche mese per una variazione di bilancio in aumento vorrà dire che ci abbiamo visto giusto». Pieno sostegno al provvedimento anche da Maria Carolina Varchi di Fratelli d'Italia, e dal leghista Andrea Barbotti mentre l'ex ministro Francesco Saverio Romano di Noi con l'Italia osserva che «non esistono ricette semplici o scorciatoie ma occorre concentrare le strategie e razionalizzare le risorse con una programmazione su obiettivi prioritari come infrastrutture, beni pubblici, ricerca ed innovazione, istruzione e competenza, decisivi per lo sviluppo del Mezzogiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VOTO DI FIDUCIA

La Camera ha approvato con 171 voti favorevoli e 113 contrari il Decreto Sud. In precedenza sullo stesso provvedimento il governo aveva posto (e ottenuto) la fiducia. Ora il testo passa al Senato: va convertito entro il 18 novembre

IL COORDINAMENTO A UNA STRUTTURA DI MISSIONE A ROMA TETTO E NUOVE REGOLE ANCHE SUI CONTRATTI DI SVILUPPO

Il Pil si ferma: crescita zero Ma l'inflazione crolla all'1,8%

© Ced Digital e Servizi | 1698900600 | 93.33.203.114 | sfoglia.ilmattino.it

▶Nel terzo trimestre il prodotto delude le attese Giorgetti: «Pesa la stretta monetaria della Bce»

▶I prezzi a ottobre frenano più delle previsioni nella zona euro si attestano al 2,9% dal 4,3%

LA CONGIUNTURA

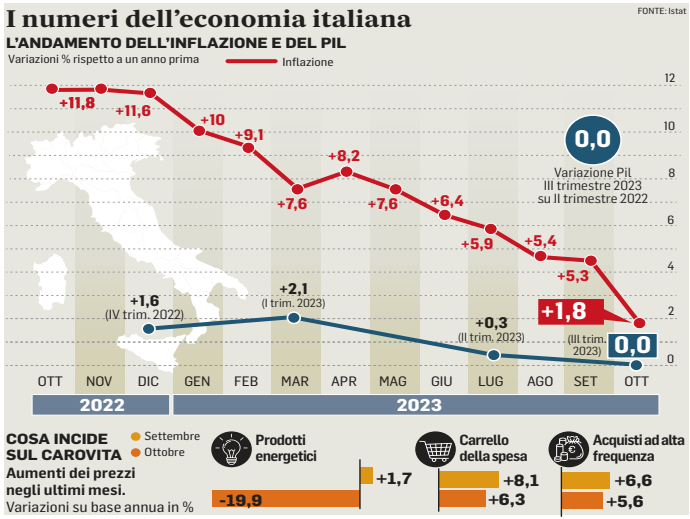
ROMA Sembra lo schema del poliziotto buono e del poliziotto cattivo: finalmente l'inflazione ha smesso di mordere facendo registrare a ottobre la prima vera consistente ritirata su base annua (dal +5,3% a +1,8%); ma nel frattempo però la crescita del Pil si è bloccata e il terzo trimestre di quest'anno non riesce nemmeno a mettere a segno un progresso minimo. Il numeretto resta zavorrato sullo zero sia nel confronto congiunturale (rispetto al trimestre precedente) che in quello tendenziale (rispetto allo stesso trimestre del 2022). «La crescita acquisita del Pil si stabilizza perciò allo 0,7%, valore uguale a quello fatto registrare nel secondo trimestre dell'anno», comunica l'Istat.

CAUTELA

E così anche la notizia buona lo diventa in realtà un po' di meno se letta insieme a quella cattiva. I prezzi stanno scendendo, infatti, ma la ritirata del mostro inflazione è dovuta in parte anche a una minor consumo interno. Lo spiega l'Istat quando ricorda il «contributo negativo della componente nazionale della domanda (al lordo delle scorte)» a proposito del dato sulla crescita zero del Pil.

Insomma è bene non farsi prendere troppo dall'entusiasmo per l'andamento dell'inflazione. Uno scenario che il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha ben presente, tanto da augurarsi che «le previsioni ottimistiche su un forte ridimensionamento del tasso di inflazione possano trovare riscontro nella realtà». Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, invece si lascia andare ad un commento entusiasta attribuendo gran parte del risultato positivo al successo del cosiddetto "carrello tricolore".

Consumatori e sindacati non sono d'accordo, ma in effetti, oltre al forte e benvenuto calo dei prezzi degli energetici, anche quelli degli alimentari a ottobre, secondo le stime preliminari dell'Istat, stanno iniziando a ridimensionarsi (il tendenziale passa da +8,1% a +6,3%). Complessivamente l'inflazione scende dello 0,1% su base mensile e aumenta di 1,8% su base annua (dal +5,3% di settembre). Era praticamente da luglio 2021 che non si registrava un valore così basso. Tra l'altro ci posizioniamo sotto la media Ue (+2,9%) facendo meglio ad esempio dei cugini francesi (+4,5%) e dei tedeschi (+3%). Sono invece riusciti a tenere a bada i prezzi meglio di noi il Belgio e l'Olanda (rispettivamente -1,7% e -1%). In Italia l'inflazione acquisita per il 2023 è pari a +5,7% per l'indice generale e a +5,1% per la componente di fondo.



STALLO

Stesso discorso per il Pil in stallo. A guardare il bicchiere mezzo pieno, si nota che in Germania è andata peggio (-0,1% il dato congiunturale, -0,4% quello tendenziale). Francia e Spagna invece hanno mantenuto segni positivi. A ogni modo restiamo sopra la media dell'eurozona per quanto riguarda il confronto con il trimestre precedente (-0,1%). Siamo appena sotto se confrontiamo i dati del tendenziale (+0,1% media Ue). A far rallentare la crescita del Pil, soprattutto il settore agricoltura, reggono invece l'industria e i servizi. Secondo Giorgetti, ha influito molto la stretta monetaria della Bce, con dieci rialzi dei tassi consecutivi, interrotti soltanto la settimana scorsa dalla decisione sui tassi invariati. Anche il commissario Ue agli Affari Economici, Paolo Gentiloni, non nasconde preoccupazioni e invita tutti i partner a fare attenzione parlando di «una fase di transizione in cui servono cautela nella spesa e sostegno agli investimenti».

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Visco: banche custodi del risparmio familiare



Vincenzo Visco

L'Italia continua a poter contare su una solidità di fondo garantita dal risparmio, che ha da sempre rappresentato una sorta di cuscinetto rifugio per il Paese e che per questo va tutelato. Si tratta di un tesoretto, utilizzato molto spesso per l'acquisto di titoli di stato, ma che se fosse destinato a investimenti nel sistema produttivo potrebbe certamente costituire un volano per l'economia italiana. Ed è proprio per questo che si dovrà pensare ad agevolazioni fiscali per spingere gli italiani a finanziare l'economia reale. È questo il senso del messaggio uscito dalla 99esima Giornata Mondiale del Risparmio a cui ha partecipato per la sua ultima volta il governatore uscente di Bankitalia Ignazio Visco. Nell'ultimo discorso da governatore di Bankitalia (da oggi sostituito da Fabio Panetta) ha evidenziato la solidità e correttezza degli intermediari che concorrono alla difesa del risparmio. A sancire l'avvio dei lavori è stato come sempre un messaggio del Capo dello Stato Sergio Mattarella che sottolineato «la sfida di una efficace tutela del risparmio delle famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

02-NOV-2023
da pag. 6 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Nuovo piano Fondirigenti per i giovani manager

00259 00259

Il dg Sabatini: «Aiutiamo ad affrontare il passaggio generazionale e a rilanciare le Pmi»

Competenze

Pronto anche un secondo Avviso per supportare l'upskilling dei dirigenti

Claudio Tucci

Attrarre, trattenere e valorizzare i giovani talenti e supportare l'up o il re-skilling manageriale. È questo l'obiettivo di due nuovi Avvisi, innovativi e sperimentali, che lancia Fondirigenti, il fondo interprofessionale leader in Italia per il finanziamento della formazione continua dei dirigenti, promosso da Confindustria e Federmanager. Doppio l'obiettivo: «Affrontare il passaggio generazionale e il governo delle situazioni di difficoltà aziendale», ha sottolineato il dg di Fondirigenti, Massimo Sabatini.

Il primo Avviso (2/2023) è rivolto alle sole Pmi, con uno stanziamento di 1 milione di euro, per un contributo massimo di 12.500 euro ad azienda, per interventi formativi destinati al rafforzamento delle soft skills dei dirigenti nati dopo il 1° gennaio 1979. Sono previste specifiche premialità per promuovere la partecipazione delle piccole e medie imprese del Mezzogiorno. I piani formativi dovranno essere volti alla crescita delle capacità individuali, relazionali e strategiche dei giovani dirigenti nell'ambito di progetti aziendali capaci di valorizzarne il contributo all'interno dei processi di trasformazione aziendale. Oggi larga parte dei manager under40 è impegnato in grandi aziende del Centro-Nord. Dai dati di Fondirigenti, negli ultimi anni, solo un'impresa su quattro ha inviato in formazione manager under44. In sole due regioni, Lombardia e Lazio, opera più del 70% di giovani manager in formazione. Nelle regioni del Sud non si raggiunge il 3% del totale.

Con il secondo Avviso (3/2023) si guarda invece all'upskilling e al reskilling delle competenze dei manager che operano in aziende in situazioni di difficoltà economiche e produttive. Anche qui, dai dati Fondirigenti, emerge come sia ancora marginale l'utilizzo della formazione continua come strumento di politica attiva per gestire fenomeni di difficoltà. Per questi motivi l'Avviso si rivolge alle imprese aderenti o neo-aderenti a Fondirigenti, di qualunque classe dimensionale, che abbiano ottenuto, a partire dal 1° gennaio 2023 e fino al 13 novembre 2023, l'autorizzazione ad una misura ordinaria o straordinaria di sostegno al reddito per i lavoratori. L'obiettivo in questo caso riguarda il rafforzamento delle competenze manageriali, tanto "hard" quanto "soft" necessarie ai dirigenti per fronteggiare difficoltà finanziarie, operative e cambiamenti del mercato e del contesto esterno. È previsto uno stanziamento di 1 milione, per un contributo massimo di 12.500 euro ad azienda.

«Con questi due Avvisi - ha chiosato il presidente di Fondirigenti, Marco Bodini - il Fondo vuole consolidare la sua leadership nel campo della formazione dei dirigenti industriali». Per entrambi gli Avvisi la presentazione dei piani formativi avviene online attraverso l'area riservata delle aziende sul sito di Fondirigenti. Si parte dal 13 novembre, e c'è tempo fino al 13 dicembre. Le proposte pervenute saranno sottoposte a una commissione di valutazione esterna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

02-NOV-2023
da pag. 1-6 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

INVESTIMENTI

Credito, domanda stabile ma vola il tasso di default

In un clima di incertezza, secondo i dati del terzo trimestre elaborati dal Crif, la domanda di credito da parte delle imprese è stabile. Cresce tuttavia il tasso di default. —*a pagina 6*

Credito, richieste stabili ma raddoppia il tasso di default delle aziende

Barometro Crif. L'indice di rischiosità è previsto al 3% a fine anno, contro il minimo storico all'1,6% del 2021. Turismo tra i settori più in difficoltà

Capecchi: «Lontani dalla soglia di allarme del 6%, ma il trend di crescita preoccupa. Evitare la stretta creditizia

Giovanna Mancini

La scarsa propensione agli investimenti delle imprese italiane, in questa fase di incertezza economica e geopolitica, oltre che di elevato costo del denaro, è confermata dai dati dell'ultimo Barometro Crif sulle richieste di credito da parte delle aziende, che tratteggiano un quadro di sostanziale stabilità dopo i cali registrati nel 2022 (-5,7%) e nel primo semestre di quest'anno (-4,2%). Lo scostamento nel terzo trimestre è infatti minimo rispetto al corrispondente periodo del 2022 (+0,1%) e non si riscontrano variazioni nemmeno per quanto riguarda l'importo medio, che si attesta a 125.404 euro (-0,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso). «Le imprese preferiscono attingere alle proprie riserve per affrontare le spese correnti, e posticipare così piani di investimento di lungo periodo», spiega Simone Capecchi, executive director di Crif.

L'aspetto più interessante è tuttavia leggere questa domanda di credito relativamente stabile, dopo lo scossone del 2020-2021, accanto all'aumento della rischiosità creditizia delle imprese. Dopo aver toccato i minimi storici a fine 2021 e dopo un periodo di sostanziale stabilità – alla fine del 2022 il rischio di insolvenza ha cominciato a risalire, segnando la prima inversione di tendenza dal 2013. A dicembre dello scorso anno, il tasso di default per le imprese italiane è infatti cresciuto al 2,4% rispetto all'1,6% dell'anno precedente, e l'incremento è proseguito anche quest'anno, raggiungendo nel primo semestre il 2,5%. «Considerato l'attuale quadro macroeconomico, si prevede che verso la fine del 2023 i tassi di default delle imprese italiane raggiungeranno un livello intorno al 3%», spiegano da Crif.

Un livello inferiore alle medie europee e ancora ben al di sotto sia dei picchi raggiunti nel 2013 (7%), sia della soglia di allarme (intorno al 6%), ma che tuttavia riflette il peggioramento della situazione creditizia delle aziende italiane e che comincia a destare qualche preoccupazione, soprattutto per la rapidità della risalita. «Si tratta di una crescita del 25% in un anno per il sistema delle imprese nel complesso – osserva Capecchi –. E per alcuni settori il rischio è più elevato: nel leisure (turismo e tempo libero *ndr*), il tasso di default arriverà a sfiorare il 5%».

Le ragioni sono diverse, come accennato: l'inflazione elevata, sebbene la sua crescita sembri essere finalmente tornata a ritmi più sostenibili, e tassi di interesse anch'essi elevati, dopo dieci rialzi consecutivi della Bce, nonostante la pausa nella manovra di stretta monetaria decisa la scorsa settimana. Il tutto a fronte di una modesta crescita dell'economia reale, tornata ai livelli da "zero virgola" pre-pandemia. «Si sta configurando lo scenario che temevamo 7-8 mesi fa, ovvero che verso la fine dell'anno ci saremmo potuti trovare davanti a una crisi di liquidità generalizzata per il mondo delle imprese», dice Capecchi. «La domanda rimane costante, perché le aziende hanno bisogno del canale finanziario, ma il tasso di default tende ad aumentare, sebbene in maniera non omogenea». A soffrire di più sono infatti i settori più colpiti dalla pandemia, che avevano fatto maggior ricorso alla leva finanziaria allora favorevole, e che oggi si trovano a pagare un conto salato. In primo luogo il leisure-tempo libero, ma anche alimentare, trasporti, logistica e commercio al dettaglio. Sul fronte opposto troviamo la farmaceutica, che conferma tassi minimi attorno all'1%, e le costruzioni, che beneficiano dei vantaggi fiscali e sostegni degli ultimi anni.

Tornando alla domanda di credito, secondo il Barometro Crif nel terzo trimestre le società di capitali registrano una flessione dello 0,2%, mentre le imprese individuali hanno un aumento dello 0,6%. Dopo due trimestri consecutivi di importo medio richiesto in decisa crescita, si registra il primo stop per le imprese individuali (-4,7%) e uno scostamento minimo per le società di capitali (+0,1%). Guardando i settori, al primo posto si confermano i servizi, con oltre un quarto delle richieste, seguite da commercio, costruzioni e manifatturiero.

Difficile fare previsioni sul 2024, viste le premesse del contesto economico-finanziario e politico: «Temo che il trend di crescita della rischiosità possa ancora aumentare – dice Capecchi – e per alcuni





Superficie 34 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

settori potremmo avvicinarci a quella soglia del 6% che per noi è preoccupante. Dipende molto da quanto le banche saranno capaci di evitare una stretta creditizia». Non siamo in uno scenario di credit crunch, ma «le strette monetarie messe in atto per contrastare l'inflazione portano generalmente ad una contrazione del credito», osserva Capecchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

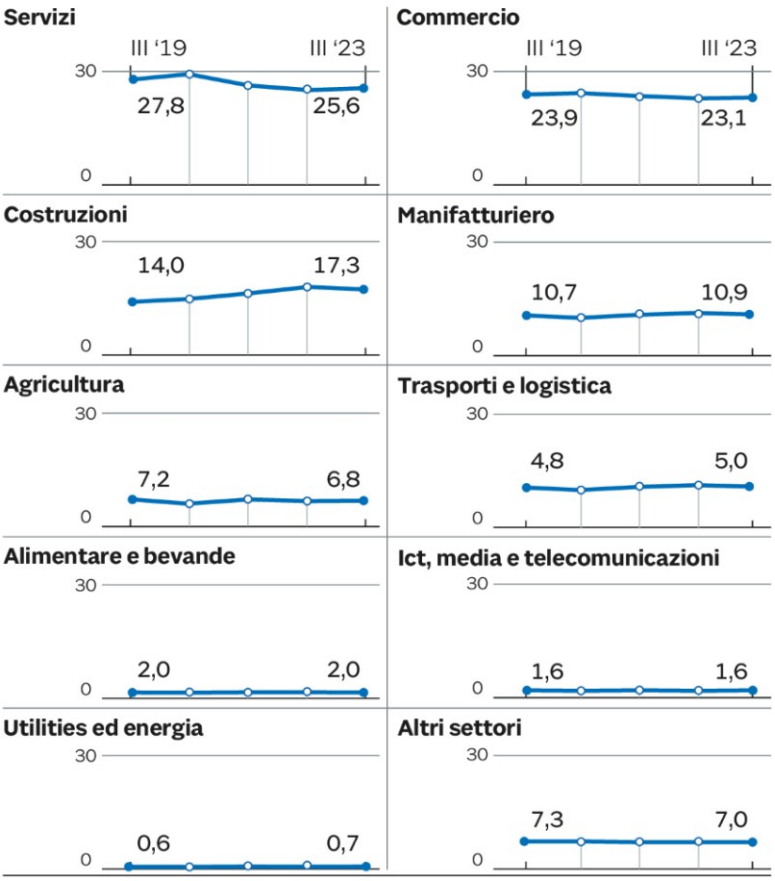
5%

LEISURE IN SOFFERENZA

Se il tasso di default del sistema imprese nel loro insieme viaggia verso il 3%, la situazione è molto diversa a seconda dei settori, con il leisure (turismo e tempo libero) che si attesta attorno al 5%, seguito da alimentare, trasporti, logistica e commercio al dettaglio. Sul fronte opposto la farmaceutica, con un tasso attorno all'1%

Il confronto tra i comparti

La distribuzione delle richieste di credito da parte delle imprese, per settore. *Valori in %*



Fonte: Crif

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

02-NOV-2023
da pag. 1-8 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Intelligenza artificiale, piano italiano verso il G7

Summit in Inghilterra

Il governo punta su authority e startup per l'intelligenza artificiale. Oggi Meloni a Bletchley Park dov'è sul tema stata firmata la prima intesa tra 28 paesi.

Carmine Fotina —*a pag. 8*

Intelligenza artificiale, il governo parte da Authority e start up

Innovazione digitale. Entro gennaio la nuova Strategia affidata a 13 esperti. Le iniziative per connotare il G7 a guida italiana: regolazione affidata all'Agid, fondo di venture capital, Fondazione per il fund raising

Meloni oggi a Londra alla seconda giornata dell'AI Safety Summit. Dichiarazione di 28 Paesi sulla sicurezza

Carmine Fotina
ROMA

Nelle politiche per l'innovazione digitale la vera svolta è passare dalle dissertazioni teoriche a un quadro certo di regole, misure di sostegno, strumenti finanziari. In questo complessa operazione, sul fronte dell'intelligenza artificiale, ora è pienamente coinvolto il governo che punta a connotare con questo tema la presidenza del G7 che l'Italia assumerà da gennaio.

È in preparazione un pacchetto di iniziative: un nuovo gruppo di esperti, un'Authority, una Fondazione per facilitare il fund raising, un fondo per le start up e norme di contesto.

Gli esperti e l'Authority

Sulla posizione e i progetti dell'Italia per l'intelligenza artificiale non si può dire che in questi anni sia mancata la confusione. Tutt'altro. Praticamente ogni governo, dal Conte I in poi, ha cercato di mettere il suo timbro politico nominando una commissione di esperti e redigendo una Strategia, puntualmente ribaltata nel primo caso e aggiornata o cancellata nel secondo. Si è partiti nel 2019 ed è tutto da rifare. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alessio Butti, ha firmato il decreto di nomina di 13 esperti che dovranno definire nuove linee strategiche dopo l'ultimo documento del governo Draghi. Una commissione - da non confondere con quella guidata da Giuliano Amato e nominata da sottosegretario all'Editoria Alberto Barachini per studiare gli effetti degli algoritmi sull'informazione - che dovrà probabilmente lavorare anche in vista degli Stati generali dell'IA italiana a cui ha fatto cenno Butti nei giorni scorsi.

Il gruppo di lavoro, che sarà coordinato da Gianluigi Greco, professore di informatica all'università della Calabria e presidente dell'Associazione italiana per l'IA, avrà un compito contenuto nel tempo, dovrà infatti produrre un documento strategico da sottoporre a Palazzo Chigi entro il 31 gennaio 2024. Al contrario, si prospetta un ruolo permanente per l'Agenzia per l'Italia digitale alla quale saranno molto probabilmente conferite le competenze in materia di regolazione dell'IA: in altre parole sarà l'"Authority" italiana.

Star tup e Fondazione

C'è da delineare un quadro finanziario solido per uscire da discorsi puramente astratti. Uno strumento in questo senso potrebbe essere il Fondo di corporate venture capital per le start up attive sull'IA. È un progetto al quale ormai da mesi lavora il Dipartimento per la trasformazione digitale, che ha individuato in Cdp Venture il soggetto gestore. Il regolamento sarebbe alle battute finali ma va messa nero su bianco la dote di partenza, 200 milioni principalmente di ambito pubblico, che secondo le ultime valutazioni potrebbe attivare un effetto di leva di 1 a 4 per portare complessivamente 800 milioni di investimenti (la prima stima era di 600 milioni).

Si sprecano intanto le promesse per sbloccare una Fondazione di matrice pubblica, con contributi anche privati, che avrà il compito principale di fare fund raising e di mettere in sinergia la ricerca universitaria con quella delle imprese. Torino la sede designata. Un veicolo normativo ci sarebbe già, impantanato dai tempi del decreto sostegni bis del 2021, ma quel progetto era strettamente collegato alle applicazioni dell'IA per l'automotive e ora andrà probabilmente esteso a un ambito più ampio.

Il quadro internazionale

Per sistemare i tasselli normativi necessari, comprese eventuali misure di sostegno specifiche per i ricercatori, il governo ha a disposizione il nuovo decreto Pnrr in preparazione e principalmente il disegno di legge collegato alla manovra in materia di tecnologie di frontiera. Ogni mossa va attentamente considerata perché sia allineata all'IA Act europeo, approvato a grande maggioranza dall'Europarlamento e ora nella fase decisiva del trilogo. L'IA Act è una cornice unica in questo momento a livello internazionale, della quale non dispongono ad esempio gli Stati Uniti fermi all'ordine esecutivo firmato nei giorni scorsi dal presidente Joe Biden per canalizzare i rischi legati allo sviluppo dell'IA e al suo utilizzo. La finestra temporale che si apre per il governo Meloni con la presidenza del G7 è da questo punto di vista particolarmente propizia. La Commissione Ue appoggia l'accordo raggiunto dal G7 a presidenza giapponese che ha portato alla stesura di principi guida internazionali e di un codice di condotta volontario per gli sviluppatori dell'IA e della sua variante generativa, da ChatGpt ai suoi epigoni.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Dal prossimo gennaio - dice il sottosegretario Butti - toccherà all'Italia sviluppare un ampio confronto in seno al G7, con l'obiettivo di orientare il dibattito globale. Il prossimo G7 potrà essere il G7 dell'IA». Con lo stessa prospettiva, lunedì il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso ha ospitato a Roma un trilaterale con il ministro tedesco per l'Economia Robert Habeck e il ministro francese dell'Economia Bruno Le Maire condividendo nella dichiarazione congiunta un approccio regolatorio che sia basato sulla mitigazione dei rischi per sicurezza e privacy, ma nel contempo consenta investimenti senza eccessi burocratici.

Oggi la premier Giorgia Meloni partecipa all'AI Safety summit di Bletchley Park, a nord di Londra, il vertice organizzato dal governo inglese nel corso del quale ieri 28 Paesi, inclusi Usa e Cina, hanno firmato una dichiarazione su un uso sicuro delle applicazioni. Alla prima giornata è intervenuto il ministro Urso, sottolineando «la necessità di arrivare sull'IA a un'alleanza globale, come per il clima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MUSK: L'AI UNA MINACCIA SERVE ARBITRO INDIPENDENTE

Al summit in Inghilterra il finanziere americano Elon Musk ha sottolineato la necessità di un «arbitro» nell'ambito dell'intelligenza artificiale, che ritiene una delle «più grandi minacce» per l'umanità. «Il nostro obiettivo è stabilire un quadro di riferimento per una sua migliore comprensione».

Le mosse della strategia italiana sull'intelligenza artificiale

1
LA STRATEGIA
Le misure in vista della presidenza G7

Il governo punta a connotare con il tema dell'intelligenza artificiale la presidenza G7 che l'Italia assumerà da gennaio. È in preparazione un pacchetto di iniziative: un nuovo gruppo di esperti, un'Authority, una Fondazione per facilitare il fund raising, un fondo per le startup e norme di contesto.

2
IL DOCUMENTO
Gruppo di esperti per linee strategiche

A breve sarà ufficializzata la nomina di 13 nuovi esperti da parte di Palazzo Chigi che dovranno definire nuove linee strategiche entro il 31 gennaio 2024. Il coordinatore sarà Gianluigi Greco, professore di informatica all'università della Calabria e presidente Associazione italiana per l'IA.

3
L'AUTHORITY
La regolazione dell'IA affidata all'Agid

Si prospetta un ruolo permanente per l'Agenzia per l'Italia digitale alla quale saranno molto probabilmente conferite le competenze in materia di regolazione dell'Intelligenza artificiale: in altre parole sarà l'Agid l'"Authority" italiana sull'IA.

4
LE RISORSE
Venture capital e sinergie con i privati

In arrivo un Fondo di corporate venture capital per startup sull'IA con Cdp Venture come soggetto gestore: dote di base 200 milioni. In pista anche una Fondazione con contributi anche privati, con il compito di fare fund raising e mettere in sinergia ricerca pubblica e privata, con sede a Torino.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

02-NOV-2023
da pag. 27-30 foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Agevolazioni

Bonus colonnine di ricarica anche per i professionisti —p.30

Bonus colonnine di ricarica per imprese e professionisti

Le ultime misure

Via ai contributi fino al 60% per le aree Zes e incentivi per le aree alluvionate

Per il voucher innovazione dote di 75 milioni. Bandi Sud e Brevetti chiusi in un giorno

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Contributo a fondo perduto del 40% anche ai professionisti per acquisto e installazione di infrastrutture per la ricarica dei veicoli elettrici. Contributi fino al 60% per le aree Zes. Partono tra gli altri gli incentivi per aree alluvionate e innovazione. E si sono chiusi in pochi giorni dall'apertura alcuni bandi più attesi.

Bandi chiusi in un giorno

Il bando Investimenti sostenibili 4.0, agevolazioni per le piccole e medie imprese del Sud, è rimasto aperto un giorno: fase di invio operativa dalle 10 del 18 ottobre e chiusura il 19 ottobre. Il bando Brevetti+ 2023, operativo dalle 12 del 24 ottobre, ha chiuso il 25 ottobre.

Il primo concedeva agevolazioni, nella forma del contributo in conto impianti e del finanziamento agevolato, a copertura di una percentuale nominale massima delle spese ammissibili pari al 75%, determinata in funzione della dimensione aziendale. Gli incentivi finanziavano programmi per investimenti innovativi, sostenibili e con contenuto tecnologico elevato e coerente al piano nazionale Transizione 4.0.

Il secondo, per l'acquisto di servizi specialistici per la valorizzazione economica di un brevetto in termini di redditività, produttività e sviluppo di mercato, prevedeva un contributo a fondo perduto fino a 140.000 euro che non può superare l'80% dei costi ammissibili.

Le novità

Di interesse è un contributo a fondo perduto pari al 40% delle spese a imprese e professionisti per acquisto e installazione di infrastrutture per la ricarica dei veicoli elettrici. Domande al via dal 26 ottobre 2023, ma in due diverse modalità. Si può già procedere alla compilazione telematica delle domande, il cui invio sarà possibile dal 10 novembre.Prende sempre più forma il contributo previsto per le aree Zes. Il disegno di legge di Bilancio 2024 presentato dal Governo alle Camere definisce lo stanziamento a 1,8 miliardi di euro per il solo 2024. Ne consegue che dovrà essere inserito un meccanismo di monitoraggio delle risorse, che preveda lo stop agli investimenti agevolabili una volta raggiunto l'esaurimento delle risorse, con alcune imprese che potrebbero restare fuori o, peggio, un meccanismo di riparto dei fondi disponibili.

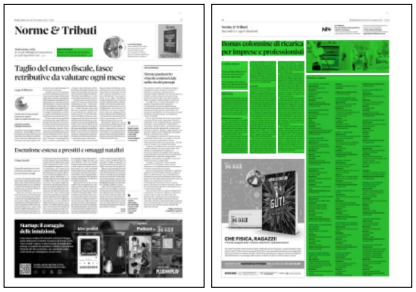
Gli incentivi previsti per le Zes possono essere concessi anche per l'acquisizione di beni in leasing. In questo caso, il calcolo dell'agevolazione deve essere fatto sull'intero valore del bene fatturato dal fornitore all'operatore del leasing. A nulla rilevano gli interessi. Non è obbligatorio neanche il riscatto del bene, contrariamente a quanto previsto per altre agevolazioni. L'obbligo di mantenere l'attività nelle aree agevolate è definito in almeno cinque anni.

Dal 21 novembre via alla nuova misura di ristoro di Simest per la perdita di reddito delle imprese esportatrici colpite dall'alluvione dello scorso maggio in Romagna. Le imprese interessate hanno a disposizione una nuova misura che prevede contributi a fondo perduto finalizzati all'indennizzo dei comprovati danni nella forma di perdita di reddito a seguito dell'evento calamitoso.

Rimane contemporaneamente attiva la misura di ristoro per i danni materiali diretti subiti a causa dell'alluvione, aggiornata con nuovi termini e condizioni a partire dalla stessa data: apertura alle imprese di tutte le dimensioni, riduzione al 3% della soglia di accesso minima di fatturato export e incremento dell'importo massimo del contributo fino a 5 milioni di euro per impresa. La dote complessiva per entrambe le misure è di 300 milioni di euro.

Il voucher innovazione potrà essere richiesto dalle piccole e medie imprese dal 29 novembre. Il ministero delle Imprese ha dato le indicazioni per presentare istanza e concorrere allo stanziamento complessivo di 75 milioni di euro. Lo sportello di accesso fa seguito alla precedente fase in cui gli *Innovation manager* si sono accreditati presso il ministero per supportare le imprese beneficiarie dell'agevolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 140 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1745

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Iniziative e scadenze

00259

AIUTI SIMEST ALLUVIONE
Agevolazione
Indennizzi fino al 100%
Beneficiari
Imprese esportatrici di tutte le dimensioni
Apertura
21 novembre 2023
Scadenza
Fino esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
19 ottobre 2023

VOUCHER INNOVAZIONE
Agevolazione
Voucher da 30% al 50% costi ammissibili
Beneficiari
MPMI
Apertura
26 ottobre 2023
Scadenza
23 novembre 2023.
Invio domanda 29 novembre 2023
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
19 ottobre 2023

AGROALIMENTARE – CONTRATTI DI SVILUPPO
Agevolazione
Contributo in conto impianti e contributo diretto alla spesa dal 30% al 60%
Beneficiari
Piccole, medie, grandi imprese
Apertura
20 ottobre 2023
Scadenza
Fino esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
13 ottobre 2023

HORIZON CL4-2024
Agevolazione
Contributi a fondo perduto dal 70% al 100%
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Apertura
19 settembre 2023
Scadenza
7 febbraio 2024 / 24 settembre 2024
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
5 ottobre 2023

ZES UNICA NEL MEZZOGIORNO
Agevolazione
Credito imposta da 30% a 60%
Beneficiari
Imprese Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Molise, Abruzzo
Apertura
Dal 1° gennaio 2024
Scadenza
15 novembre 2024
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
28 settembre 2023/26 Ottobre

FONDO PER LA TRANSIZIONE INDUSTRIALE
Agevolazione
Progetti totali tra 3 e 20 mln di euro
Beneficiari
Tutte le imprese di ogni dimensione
Apertura
10 ottobre 2023
Scadenza
12 dicembre 2023
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
5 settembre 2023

RICERCA, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ 2021-2027 PER IL SUD
Agevolazione
Finanziamento agevolato pari al 50% e contributo diretto alla spesa: 35% piccole imprese, 30% medie, 25% grandi
Beneficiari
Imprese, anche in forma congiunta a centri e organismi di ricerca
Apertura
In attesa provvedimento Mimit
Scadenza
-
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
14 settembre 2023

CREDITO D'IMPOSTA R&S NELLA MICROELETTRONICA
Agevolazione
50% ricerca industriale e 25% sviluppo sperimentale
Beneficiari
Imprese che effettuano investimenti in progetti di ricerca e sviluppo nel settore dei semiconduttori
Apertura
11 agosto 2023
Scadenza
31 dicembre 2027
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
7 settembre 2023

SIMEST – FONDO 394
Agevolazione
Contributi a fondo perduto del 10% e finanziamenti agevolati
Beneficiari
Imprese esportatrici o della filiera su tutto il territorio nazionale
Apertura
27 luglio 2023
Scadenza
Fino esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
20 luglio 2023

DISEGNI+, MARCHI+
Agevolazione
Contributi a fondo perduto in regime "de minimis"
Beneficiari
Piccole e medie imprese su tutto il territorio nazionale
Apertura
Disegni+ dal 7 novembre 2023 e Marchi+ dal 21 novembre 2023
Scadenza
Fino esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
21 luglio 2023

FONDO EUROPEO PER LA DIFESA
Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino al 100%
Beneficiari
Persone giuridiche pubbliche e private ubicate negli stati membri e paesi affiliati
Apertura
22 giugno 2023
Scadenza
22 novembre 2023
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
29 giugno 2023

INDENNIZZO ALLUVIONE IN EMILIA-ROMAGNA (SIMEST)
Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino all'80%
Beneficiari
Pmi e imprese a media capitalizzazione
Apertura
26 giugno 2023
Scadenza
Fino esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
22 giugno 2023

CERTIFICAZIONE DI SOSTENIBILITÀ
Agevolazione
Voucher fino a 2.000 €
Beneficiari
Imprese turistiche, strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere
Apertura
17 luglio 2023
Scadenza
Fino esaurimento fondi

00259

Pubblicazione sul Sole 24 Ore
15 giugno 2023

START UP NEI TERRITORI MONTANI
Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino 70%
Beneficiari
Start-up innovative costituite principalmente da donne
Apertura
30 maggio 2023
Scadenza
Fino esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
24 maggio 2023

PROGETTI DI INNOVAZIONE
Agevolazione
Contributi che possono arrivare al 100% della spesa
Beneficiari
Tutte le imprese
Apertura
In attesa
Scadenza
In attesa
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
19 maggio 2023

INTERVENTI DI BONIFICA
Agevolazione
Credito d'imposta del 65% delle erogazioni effettuate
Beneficiari
Persone fisiche fiscalmente residenti nel territorio italiano, enti non commerciali, soggetti titolari di reddito d'impresa
Apertura
-
Scadenza
Il beneficio è ripartito (e usato) in tre quote annuali di pari importo
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
12 maggio 2023

ENERGIA E GAS, CREDITO D'IMPOSTA FINO AL 2° TRIMESTRE 2023
Agevolazione
Trimestre aprile-giugno 2023 imprese energivore e gasivore: 20%; non energivore e non gasivore: 10%
Beneficiari
Imprese energivore e non, imprese gasivore e non
Apertura
Operativo
Scadenza
16 novembre 2023
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
4 aprile 2023

TURISMO SOSTENIBILE
Agevolazione
Finanziamento tramite intermediari finanziari
Beneficiari
Imprese turistiche private
Apertura
15 marzo 2023
Scadenza
30 giugno 2025
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
16 marzo 2023

CONTRATTI DI SVILUPPO
Agevolazione
Finanziamento agevolato nei limiti del 75% delle spese ammissibili, contributo in conto interessi, contributo in conto impianti e contributo diretto alla spesa
Beneficiari
PMI e/o Grandi imprese ubicati su tutto il territorio nazionale
Apertura
11 aprile 2022
Scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicazione sul Sole 24 Ore
5 luglio 2022

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1745

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IMAGOECONOMICA



Fondo perduto per i mezzi elettrici. Il contributo per le colonnine di ricarica copre il 40% delle spese di acquisto e installazione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1745

la Repubblica
02-NOV-2023
da pag. 20 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

Nuova stangata sulle bollette per il gas verso rincari del 10%

Terzo rialzo consecutivo nonostante le temperature elevate e gli stoccaggi pieni

di **Luca Pagni**

ROMA – Oramai non ci sono più dubbi: si va verso un nuovo rialzo delle tariffe del gas. Per il mese di ottobre, il rincaro dovrebbe aggirarsi attorno a un più 10 per cento rispetto a settembre, il terzo rincaro a partire da agosto. L'ufficialità arriverà fra pochi giorni, quando l'Arera – l'Authorithy che regola le attività dell'energia, annuncerà la sua revisione. Tutto questo mentre il governo si preparare ad aprire definitivamente il mercato alla libera concorrenza, sia per la vendita di gas a famiglie e piccole imprese, sia per la vendita di elettricità.

Il paradosso è che l'Italia, così come il resto d'Europa, non ha mai avuto così tanto gas come ora. Gli stoccaggi, i depositi sotterranei dove viene immagazzinato il gas in vista dell'inverno e come riserve strategiche, sono pieni quasi al 100 per cento, a livelli che non si vedevano da anni. Per non dire che le temperature, ben al di sopra la media in tutto il continente, hanno finora contenuto la domanda di gas naturale.

A cosa è dovuto, allora, il terzo rialzo dei prezzi in tre mesi che andrà poi a incidere sull'inflazione? Nell'ultimo periodo, la speculazione finanziaria ha fatto leva su quanto accaduto a livello geopolitico. Prima uno sciopero prolungato negli impianti di liquefazione del gas in Australia (principale fornitore delle economie emergenti asiatiche, a cominciare dalla Cina), per arrivare poi al conflitto scatenato da Hamas in Israele, con l'immediata risposta del governo di Tel Aviv. È bastato un incidente al gasdotto tra Estonia e Finlandia (con i timori per un possibile attentato) per trasformare una rete locale in una occasione per guadagnare sui mercati, sfruttando il rimbalzo del prezzo per pochi giorni.

Ma, in ogni caso, il gas non manca. E l'Europa si è ormai attrezzata a fare a meno del gas russo, che negli ultimi 20 anni ha assicurato materia prima a basso prezzo per lo sviluppo delle industrie energivore. La quota di gas in arrivo dai giacimenti controllati da Gazprom, il colosso energetico del Cremlino, non supera ormai il 15% del fabbisogno della Ue. È stato sostituito da altri fornitori e dal Gnl (gas naturale liquefatto), in buona parte in arrivo dagli Stati Uniti, dall'Africa e dal Qatar. Mentre via tubo, ha preso quota l'Azerbaijan e la Norvegia ha rilanciato la sua produzione dal Mare del Nord.

Al punto che la compagnia di Stato ucraina Naftogaz, pochi giorni fa, ha annunciato che non rinnoverà il contratto con Gazprom per il transito del gas russo verso l'Europa attraverso il Paese, in scadenza nel 2024. Lo ha detto il ceo di Naftogaz, Oleksiy Chernyshov, sottolineando come Gazprom non stia ppiù onorando il pagamento dei diritti per il gas. Ciò nonostante, il manager ha rassicurato: «Naftogaz continua ad adempiere ai suoi obblighi per assicurare le forniture ai partner della Ue».

©RIPRODUZIONE RISERVATA


Economia
Nuova stangata sulle bollette per il gas verso rincari del 10%
Settantenni in azienda, giovani nei campi

Superficie 32 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1615

la Repubblica
02-NOV-2023
da pag. 12 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Zero assunzioni e soldi ai privati Così la manovra penalizza la sanità

00259 00259

La spesa per la salute sale di tre miliardi Ma con inflazione e in rapporto al Pil fa un passo indietro di dieci anni

di **Giuseppe Colombo**

ROMA – Un passo indietro lungo dieci anni. Al 2014, quando il rapporto tra la spesa per il servizio sanitario nazionale e il Pil si è fermato al 6,4%, lo stesso livello fissato dal governo Meloni per l'anno prossimo. Eccolo il grande taglio alla sanità. Che la premier prova a coprire con la narrazione dei «tre miliardi in più», lo stanziamento inserito nella legge di bilancio. Sostiene, ed è vero, che con quasi 136 miliardi «si raggiunge il più alto investimento mai previsto». Ed è altrettanto vero che senza i tre miliardi, la spesa nel 2024 rimarrebbe inchiodata a 133 miliardi, retrocedendo rispetto all'ammontare previsto per quest'anno (134,7 miliardi). Ma il valore effettivo della spesa è in caduta libera, a causa dell'inflazione. Insomma vale meno.

È una Finanziaria che taglia sulla sanità anche perché non investe dove è necessario. I soldi, seppure pochi, meno di quelli che il ministro della Salute Orazio Schillaci aveva chiesto al Mef, ci sono. Ma non vanno alle assunzioni. E così gli ospedali resteranno sguarniti dei 15 mila medici e dei 65 mila infermieri che invece servirebbero. Un paradosso se si legge il titolo del pacchetto della Finanziaria dedicato alla sanità: "Misure per il potenziamento del sistema sanitario".

Il potenziamento degli organici non c'è perché il tetto alla spesa per il personale non è stato rimosso, tantomeno modificato. E così le Regioni potranno di fatto spendere la stessa cifra che hanno impiegato nel 2004, tra l'altro ridotta dell'1,4 per cento. Nelle strutture ospedaliere non ci saranno più camici bianchi rispetto ad oggi perché i tre miliardi vanno altrove. Quasi tutti, circa 2,4, al rinnovo dei contratti. Per l'anno prossimo restano 600 milioni "vivi", quasi tutti assorbiti da due misure, criticate per ragioni diverse dagli addetti ai lavori dell'Ssn, che per il governo permetteranno di abbattere le liste d'attesa.

I numeri emergono dalla relazione tecnica che accompagna la manovra: per l'aumento degli straordinari (fino a 100 euro lordi all'ora per i medici, 60 per gli infermieri) serviranno 280 milioni. Circa 123 milioni (salgono a 368 nel 2025 e 490, a regime, a partire dall'anno successivo) andranno ai privati accreditati con il Servizio sanitario nazionale. Briciole (appena 50 milioni l'anno prossimo) all'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza (Lea). Un investimento c'è. È quello per il potenziamento dell'assistenza territoriale. Il tentativo è riuscire lì dove il Pnrr ha in parte fallito, come ha ammesso lo stesso governo nella revisione del Piano, rinunciando a 414 Case della comunità e a 96 Ospedali di comunità. Ma le risorse sono poche. Troppo poche per un disegno organico che così non riesce a prendere forma. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1615



la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I tagli alle pensioni

Infermiera

67 anni nel 2024 (**pensione di vecchiaia**)

30.000 euro
Retribuzione lorda annua

6,5 anni di lavoro prima del 1994

Taglio pensione

946 euro all'anno

72 euro al mese

17.500 euro fino a **85 anni**
(attesa di vita media)



Dipendente comunale

63 anni nel 2024 (**Quota 103**)

35.000 euro
Retribuzione lorda annua

7 anni di lavoro prima del 1994

Taglio pensione

508 euro all'anno

39 euro al mese

9.346 euro fino a **81 anni**
(attesa di vita media)



Fonte: Cgil

Funzionaria di cancelleria

67 anni nel 2025 (**pensione di vecchiaia**)

28.000 euro
Retribuzione lorda annua

4 anni di lavoro prima del 1994

Taglio pensione

3.256 euro all'anno

271 euro al mese

60.560 euro fino a **85 anni**
(attesa di vita media)



Medico

62 anni nel 2026 (**Pensione anticipata** con 42 anni e 10 mesi di contributi)

60.000 euro
Retribuzione lorda annua

11,5 anni di lavoro prima del 1994

Taglio pensione

1.961 euro all'anno

151 euro al mese

38.039 euro fino a **81 anni**
(attesa di vita media)





▲ **Il ministro** Orazio Schillaci

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1615